

GUGLIELMO JOSÀ: UN PERCORSO STORICO NEL MOLISE RURALE

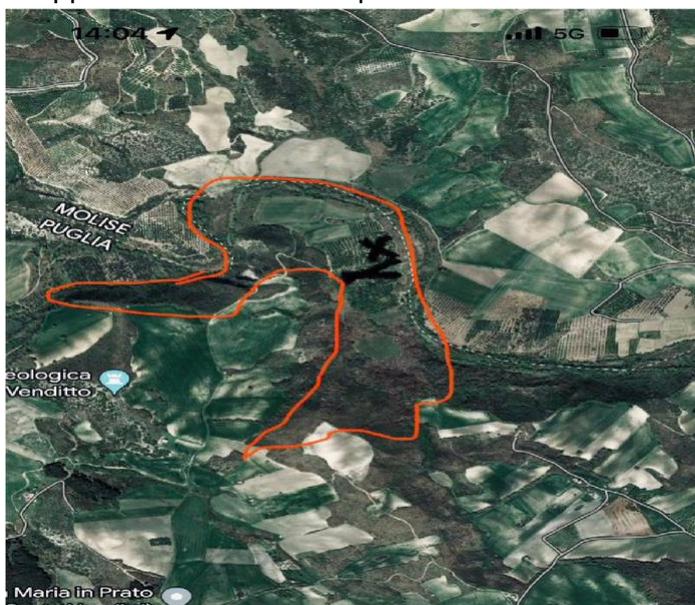


Guglielmo Josa nasce a Gambatesa il 22 dicembre del 1870 e sempre a Gambatesa scompare il 20 settembre del 1961.

La biografia

La sua storia è quella in primo luogo di un agronomo di grande valore italiano, ma anche di un imprenditore e di un uomo politico, eletto per due legislature consecutive (XXIX, XXX) Deputato del Regno d'Italia, nel Collegio Unico Nazionale, dal 4 maggio 1934 al 7 agosto 1944.

Erede di una antica famiglia di Carlantino, trapiantatasi a Gambatesa presumibilmente agli inizi dell'Ottocento, dopo l'infanzia e gli studi adolescenziali in Molise, frequentò la celebre Scuola superiore di Agricoltura di Portici per poi tornare a seguire le sorti della sua azienda agricola sita nel territorio di Gambatesa, dove tenne per 39 anni la Cattedra Ambulante di Agricoltura a Campobasso¹, una delle istituzioni di maggior rilievo in quel periodo per l'istruzione agraria, rivolta in special modo ai piccoli agricoltori e allo sviluppo di una agricoltura rinnovata e migliorata grazie all'apporto di studiosi ed esperti nei vari ambiti.



L'impegno politico si svolse a partire dal 1924 per due Legislature come Deputato e dal 1934 al

¹ *Annuario della Cattedra Ambulante d'agricoltura per il Molise: Vol. I (relazione generale, novembre 1899- 1902)*, Campobasso: Tip. De Gaglia e Nebbia, 1903.

1944 come Senatore della Repubblica, periodo nel quale fu anche nominato due volte Sottosegretario di Stato ai Ministeri dell'Economia Nazionale e delle Corporazioni, ma si consolidò anche in incarichi locali come la Presidenza del Consiglio Provinciale del Molise tra il 1931 e il 1934. Fu inoltre Cavaliere, Ufficiale, Commendatore e Grande Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia e Cavaliere dell'Ordine di San Maurizio e Lazzaro. È degno di menzione il fatto che fu uno dei pochi deputati e senatori italiani a non voler usufruire la pensione da parlamentare prevista dalla Repubblica Italiana.

La cattedra ambulante di agricoltura

Le cattedre ambulanti in genere promuovevano i Comizi agrari con l'aiuto delle Amministrazioni locali, della Prefettura, delle locali società agrarie. In seguito a una fase piuttosto basata sulla libera iniziativa, le Cattedre ambulanti furono qui di istituite come cattedre promosse dallo Stato con lo speciale intento di contribuire al miglioramento dell'agricoltura e della redditività delle campagne meridionali nel quadro degli interventi speciali dello stato per il Mezzogiorno e legati all'inizio alle varie inchieste sulle condizioni dei contadini nelle province meridionali.

L'intento era "diffondere l'istruzione tecnica fra gli agricoltori, di promuovere in ogni ramo il progresso in agricoltura e disimpegnare i servizi agrari loro attribuiti", dando la possibilità di fornire competenze e supervisionare la zona agraria a loro assegnata per la compilazione delle statistiche annuali e per migliorarne le condizioni complessive sotto la guida di direttori e assistenti laureati in scienze agrarie e dai loro aiutanti con varie qualifiche, effettuando sopralluoghi presso aziende agricole, monitorando fiere e mercati agricoli e del bestiame, pubblicando opuscoli e giornali. Con il Novecento soprattutto le Cattedre ambulanti di agraria si relazionarono in modo sempre più stretto con il Ministero dell'Agricoltura, dell'industria e del commercio, proprio nel periodo in cui lo stesso Guglielmo Josa non solo dirigeva la Cattedra di Campobasso, ma a livello nazionale operava come Deputato e poi come Senatore al consolidamento e regolamentazione di questo importante strumento di educazione e sviluppo locale.



L'istruzione agraria

Convinto sostenitore anche delle varie riformulazioni e normative volte al consolidamento delle Cattedre ambulanti di Agricoltura, Josa ebbe modo di esprimersi pubblicamente sul tema della formazione agraria in Italia nel 1938 quando nella seduta del 25 marzo pronunciò in Senato il

discorso *Per la scuola agraria italiana*² che facendo forza proprio sull'esperienza delle Cattedre ambulanti e sui loro risultati a livello locale, perorava con forza il consolidamento di una Scuola Agraria Italiana che proprio a partire dagli inizi degli anni Trenta si era andata costituendo sia nella forma delle Scuole di avviamento agrario che degli Istituti Tecnici Agrari.

In quel testo in certo modo programmatico e di bilancio dell'esperienza della formazione agraria nei suoi vari livelli per lo Stato italiano, Josa appuntava queste considerazioni, notevoli per lucidità e acutezza in merito ai problemi fondamentali dell'agricoltura italiana e anche circa la necessità di non infoltire in modo eccessivo la dotazione di tecnici, laureati, esperti in agraria perché a suo giudizio seppur preziosi dove impiegati non vi sarebbe stata sufficiente capienza per impiegarli tutti:

“L'agricoltura italiana ha molto bisogno di tecnici, ricercatori, di sperimentatori, per il fatto che essa deve lottare contro due elementi, dominabili solo coll'aiuto della tecnica, delle conquiste scientifiche e dell'esperienza applicativa: l'ambiente fisico cioè – clima e terreno – non sempre favorevole, e l'angustia della superficie coltivabile, alla quale si debbono richiedere necessariamente le più elevate possibili produzioni unitarie. Ma si esagera certamente, dall'altro lato e si va oltre la realtà quando si dice che occorre avere tecnici, ricercatori, sperimentatori in gran numero. E si esagera ancor più quando si insiste a volere, specialmente, tecnici dovunque, non rendendosi conto delle possibilità economiche e pratiche che la nostra agricoltura offre per impiegarli”³.

La sperimentazione e l'innovazione in agricoltura

Le sue ricerche e la sua curiosità lo spinsero a spaziare in molti ambiti delle ricerche agronomiche e a sperimentare sia in ambito agricolo che pastorale innesti, selezioni e miglioramenti delle razze animali allevate in quel momento nelle diverse aree rurali molisane e a più alto livello di attenzione italiane. Questo suo interesse verso la ricerca sperimentale fu riconosciuto dall'Accademia dei Georgofili che lo ammise tra i suoi affiliati così come Il Consiglio Nazionale delle Ricerche che lo chiamò a far parte dei suoi membri.

Nonostante queste numerose e importanti cariche nazionali, Josa fu molto legato sempre al Molise e al territorio di Gambatesa, cosa che gli permise di dedicarsi con passione, innovatività e cura ai terreni di sua proprietà, alla sua azienda agricola e alle sue sperimentazioni in campo agro-pastorale. Ne è un esempio eclatante il frutteto che oggi torna a nuova vita nel quadro del progetto “Domus Gigantum”, uno spazio che Josa curò per moltissimi anni e nel quale con minuzia sperimentò sia varietà autoctone e diverse di frutti, innesti, ottimizzazione dell'irrigazione, gestione razionale della piantumazione, sistemi di raccolta. [inserisci foto dei disegni]

Tale interesse sperimentale è testimoniato anche da alcuni suoi lavori pubblicati tra l'inizio del Novecento come il Discorso tenuto al Convegno di Rimini *Lo sviluppo della frutticoltura e l'esportazione delle frutta*⁴ che denota anche lo spirito fortemente improntato alla imprenditorialità dell'agronomo gambatesano.

² *Per la scuola agraria italiana*: discorso del senatore Guglielmo Josa, pronunciato nella seduta del 25 marzo 1938, Roma, Tip. del senato, 1938.

³ Ivi, p. 4.

⁴ Atti del quinto congresso fra le Associazioni agrarie dell'Emilia e delle Marche: tenuto in Rimini nei giorni 11, 12, 13, 14 agosto 1900 / Comizio e circolo agricolo del circondario di Rimini, Rimini: Tipografia Benzi, 1901.

Al tempo stesso la sua azione fu rivolta energicamente verso le questioni di calibro nazionale relative alla gestione del problema forestale in Italia⁵ o la riforma dei servizi per l'agricoltura⁶ e più avanti verso i nodi della riforma agraria in Molise con lavori di rilievo come la relazione sulla promozione dei servizi idrici per l'agricoltura in Molise⁷ o *Le trasformazioni fondiari e agrarie del piano di Venafro*⁸, volume dedicato alla gestione e trasformazione dei terreni agricoli e rurali in Molise.

Lo speciale interesse per la zootecnia e la pastorizia

Fu tuttavia sicuramente nell'ambito della zootecnia e della pastorizia che Josa fu maggiormente prolifico con una produzione di saggi, discorsi, relazioni parlamentari che copre due decenni partendo dalla relazione generale per la mostra di zootecnia, caseificio e praticoltura svoltasi a Campobasso nel 1904⁹, passando per i lavori sulle diverse tipologie di pecore merinos in Italia meridionale e la comparazione con le razze ovine inglesi¹⁰, sulla pecora tipica delle aree di pastorizia e transumanza molisane, abruzzesi e pugliesi¹¹ - la cosiddetta pecora Gentile di Puglia. In merito ai sistemi di gestione e distribuzione dei prodotti, Josa dedicò nel 1911 una relazione dedicata ai sottoprodotti dei caseifici meridionali nel congresso dedicato alle latterie sociali¹² in cui, per l'appunto, Josa ebbe modo di sottolineare come "la storia del caseificio meridionale si confonde con quella dell'industria pastorale trasmigrante. Questa da una volta la maggiore ricchezza, la base di tutta l'economia agraria del Mezzogiorno d'Italia". In altri momenti si intrattenne sulle polemiche zootecniche del 1921¹² dibattendo delle diverse teorie in merito alle migliori e più efficienti forme di allevamento e in cui è possibile intravedere la delicata fase di passaggio da una economia pastorale essenzialmente basata sulla transumanza allo sviluppo crescente di aziende zootecniche stanziali con animali in stalla che però metteva anche a confronto con esperimenti di monticazione di bovini svizzeri di razza bruna nell'Appennino meridionale¹³.

Negli anni Trenta questo suo interesse specifico verso la zootecnia e le trasformazioni dell'allevamento di animali di varie specie si sviluppa dapprima con pubblicazioni come il lavoro sulla pecora corsa¹⁵, che mostra la curiosità inestinguibile di Josa verso la biodiversità allevata. Al tempo stesso la sua ricerca e indagine si rivolge ai temi della sostenibilità economica delle attività pastorali con un discorso sullo stato dell'arte degli allevamenti in Italia¹⁴, tema probabilmente sollecitato anche dalla crescente emigrazione a base rurale dal Molise verso il Sudamerica, gli Stati Uniti e il

⁵ *Alcuni lati del problema forestale in Italia*, Casale, Carlo Cassone 1910, estratto da *Il Coltivatore*, 1909.

⁶ *Per la riforma dei servizi dell'agricoltura in Italia*, Campobasso: Colitti, 1923.

⁷ *Dei mezzi atti a promuovere le irrigazioni nel Mezzogiorno*. Relazione al Primo congresso per le irrigazioni nel Mezzogiorno tenuto in Campobasso dal 3 al 5 settembre 1921, Campobasso: G. Colitti e figlio, 1923.

⁸ *Le trasformazioni fondiari e agrarie del piano di Venafro*, Roma: Tip. Cuggiani, 1928.

⁹ *La mostra di zootecnia, caseificio e praticoltura in Campobasso*, 2-12 giugno 1904: relazione generale, Campobasso: tipografia e cartoleria De Gaglia & Nebbia, 1904.

¹⁰ *L'allevamento degli ovini nell'Italia meridionale e le razze ovine inglesi*, Campobasso: Tip. De Gaglia & Nebbia, 1911.

¹¹ *La pecora merina pugliese*, Piacenza: V. Porta, 1913 [Estr. da: *Italia agricola*, giornale di agricoltura, 1913]. ¹² *III congresso nazionale delle latterie sociali: i sottoprodotti nel caseificio meridionale*, Piacenza, Tip. A. Del Maino, 1911.

¹² *Polemiche zootecniche*, Campobasso: G. Colitti e figlio, 1921.

¹³ *Un esperimento di monticazione di bovini svizzeri di razza Bruna nell'Appennino meridionale*, Cattedra di Agricoltura della Provincia di Campobasso, Piacenza: Federazione consorzi agrari, 1923. ¹⁵ *La pecora dell'isola di Francia nel Molise*, *Rivista di Zootecnia*, Firenze 1932.

¹⁴ *Sulle attuali condizioni degli allevamenti in Italia*. Discorso del senatore Guglielmo Josa pronunciato nella seduta del 13 marzo 1936, Roma, Tip. del Senato, 1936.

Nord Europa, questione di cui pure Josa ebbe modo di occuparsi nello svolgimento del suo servizio parlamentare.

Sulla pastorizia transumante, sui saperi relativi alla trasformazione delle risorse dei pastori meridionali e sull'industria casearia che ne era derivata Josa scrive pagine di notevole interesse e consapevolezza: circa la relativamente veloce destrutturazione del sistema di mobilità transumante attraverso la progressiva alienazione di terreni a partire dalla metà dell'Ottocento, la grande frammentazione delle proprietà terriere, ma soprattutto lo sviluppo repentino delle coltivazioni cerealicole che lui definisce "il gioco d'azzardo cui gli agricoltori pugliesi affidano ogni anno la loro fortuna o pure alla vite, sorgente anch'essa di dolorose crisi economiche"¹⁵. Con la fine dei pascoli del Tavoliere il sistema transumante non poteva più reggersi e a questo andò ad aggiungersi il dissodamento dei pascoli e dei boschi praticato dalle famiglie a livello locale, la concorrenza di prodotti simili fabbricati con latte magro in Lombardia e l'emigrazione che determinò lo spopolamento e la fine di molte attività di allevamento e trasformazione del latte.

Nel frattempo a metà degli anni Trenta, Josa si interessa dell'indipendenza economica nella produzione della carne e della lana¹⁶, mostrando tra l'altro lungimiranza nell'indagare il comparto zootecnico per le sue diverse filiere che proprio in quegli anni assistevano a una radicale trasformazione del mercato dovuta alla progressiva perdita di valore della lana e alla diversificazione seppur non ancora così prorompente come sarebbe stato nel dopoguerra della produzione e consumo di carne o ancora con veri e propri pamphlet come la memoria pronunciata all'Accademia dei Georgofili nel 1933 In difesa della capra, in cui veniva perorata l'opportunità di un investimento nell'allevamento caprino ritenuto più conveniente e sicuro di altri per la maggiore adattabilità, resistenza, produttività della capra rispetto ad altre linee animali. Nel quadro della sua attività parlamentare Josa ebbe modo di relazionare al Senato nel marzo 1936 sulle condizioni in cui versavano a quel momento gli allevamenti italiani¹⁷.

L'impegno politico e la riflessione sul futuro dell'agricoltura molisana

L'opera di studioso si intrecciò in modo articolato con quella delle trasformazioni del regime fascista nello Stato italiano precedente e contemporaneo al secondo conflitto mondiale. Josa, che come si ricordava ricoprì sia il ruolo di Deputato che di Senatore del Regno nonché in un paio di occasioni di Sottosegretario del Governo in diversi ambiti, relazionò più volte su temi riguardanti il suo magistero e la sua pluriennale esperienza di imprenditore e sperimentatore nell'ambito agricolo. Ne emersero relazioni presentate al Senato su *Zootecnia e autarchia*¹⁸ coerenti con la svolta sovranista avviata con la 'battaglia del grano' nel 1925 e sviluppatasi anche attraverso l'ampliamento ad altri ambiti delle produzioni agricole vegetali e animali e la creazione dei Consorzi agrari e del corporativismo agricolo. Interessante anche il discorso pronunciato alla Camera dei Deputati nel 1933¹⁹ sull'allevamento di cavalli per le necessità dell'esercito italiano che ricorda come questo settore dell'allevamento fosse

¹⁵ Il caseificio e le latterie sociali nel Mezzogiorno : relazione, Piacenza : Pumelli e Perinetti, 1910, pp. 5-6.

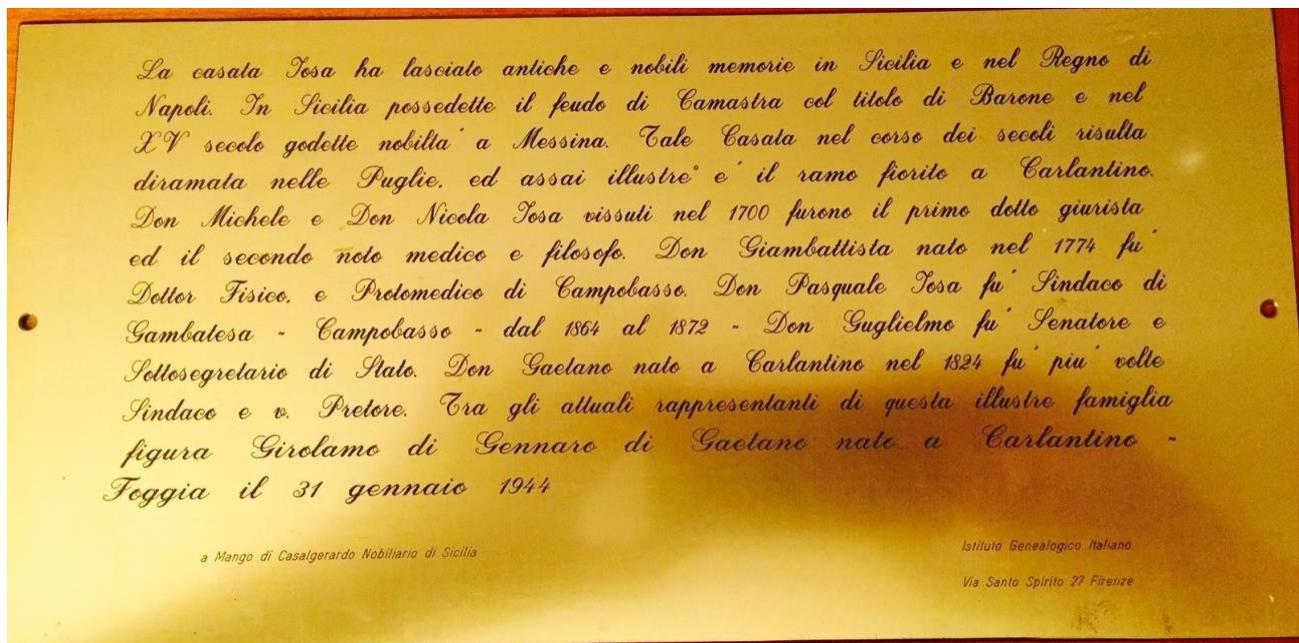
¹⁶ *L'indipendenza economica nella produzione della carne e della lana: contributo del Centro di allevamento ovino del Molise*, anni 1932, 1933, 1934, Roma: Stab. tip. Ditta C. Colombo, 1936.

¹⁷ *Sulle attuali condizioni degli allevamenti in Italia*: discorso del senatore Guglielmo Josa pronunciato nella seduta del 13 marzo 1936, Roma: Tip. del Senato, 1936.

¹⁸ *Zootecnia e autarchia*: discorso pronunciato nella riunione del Senato del regno il 6 maggio 1940, discutendosi lo stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1940-1941, Roma: Tip. del Senato, 1940.

¹⁹ *Sull'allevamento equino in relazione ai bisogni dell'esercito in Italia*: discorso pronunciato alla Camera dei deputati nella tornata del 14 marzo 1933, Roma: Tipografia della Camera dei deputati, 1933.

stato proprio in quegli anni oggetto di una drastica riorganizzazione con la creazione dell'UNIRE (Unione Nazionale Razze Equine) nel 1932 con Regio Decreto n. 624 e la conseguente apertura di Centri militari per la selezione e miglioramento delle razze equine da competizione e per uso ufficiale e militare e una serie di altre relazioni e discorsi parlamentari riguardanti specifiche norme e leggi varate nell'ambito dello sviluppo e miglioramento del settore agricolo e allevatorio così come dell'istruzione dei contadini e la creazione di istituti e scuole agrarie in continuità con quanto già illustrato in precedenza. Chiude questa sequenza di lavori un libriccino di poche pagine, *Per la montagna molisana*²⁰, sicuramente successivo alla fine dei suoi impegni di rappresentanza politica, terminati nel 1944 e successivo alla fine del fascismo e della guerra, in cui Josa ebbe modo di tornare sull'importanza di conservare e rilanciare alcune attività rurali come appunto la pastorizia per l'indipendenza e autonomia economica dei paesi e delle comunità montane del Molise che tra l'altro conoscevano proprio in quel periodo una fase di drammatico spopolamento dovuto alla crescente emigrazione verso le Americhe e il Nord Europa: una riflessione per certi versi anticipatoria in un tempo come quello presente di dibattito sulla rigenerazione delle aree interne, spopolate e rurali del nostro Paese.



²⁰ *Per la montagna molisana*, Roma: Ramo editoriale degli agricoltori, [1947?]